

GIROLAMO CUSIMANO

COSTANTINO CALDO

Da un anno Costantino Caldo non è più con i suoi cari, gli amici, i colleghi. Lo spazio e il tempo trascorsi tra l'invito a ricordarne la figura e l'opera e il momento in cui queste note prendono forma, hanno un senso preciso. e necessitano di una motivazione. Mi dichiaro scettico sulla possibilità dell'individuo di condividere con gli altri l'infinita gamma dei sentimenti che agitano incessantemente la nostra esistenza. Confido di contro nell'efficacia comunicativa delle grammatiche e delle sintassi che le culture umane hanno elaborato quale modalità di controllo e d'espressione degli stati d'animo. Ciò è tanto più vero quando proviamo gioia o dolore, sentimenti che estremizzano in positivo o negativo il nostro rapporto con l'esterno. La letteratura offre uno dei repertori più ricchi di schemi entro cui dar forma al fluire magmatico dell'umano sentire, regalandoci l'illusione di poter condividere se non la nostra interiorità quanto meno una retorica. Così nessuna reticenza a dichiarare il mio debito nei confronti di due suggestioni letterarie nelle quali ho visto rispecchiati i dubbi e le esitazioni che mi avevano sino a quel momento impedito di scrivere, e che al contempo mi hanno offerto la chiave per la scelta di una scrittura. Ambedue le suggestioni sono dello scettico indagatore delle insidie del tempo e dello spazio, Jorge Luis Borges.

La prima, autobiografica, è tratta dall'*Aleph*. Un quadro promesso da un amico pittore, mai realizzato per la sopravvenuta morte dello stesso, offre l'occasione per riflettere sulle proprietà di un oggetto puramente mentale incorruttibile, la cui posizione nello spazio è tanto più duratura tanto meno è determinata. Se è vero quindi che solo gli dei possono promettere perché immortali, è vero altresì che nella promessa, cioè nella parola, gli uomini possono riporre la loro unica speranza di immortalità. Difatti il quadro continuerà a vivere nel racconto e la catena della sua eternità si rafforzerà. Così un testo non scritto e la promessa di scriverlo hanno avuto per me il senso della negazione dell'evento, di un artificio per pensare a un amico sospeso da quel ritardo, non consegnato alla memoria, ma pensiero, quindi eterno quanto agli uomini è consentito.

La seconda si riferisce a una «inquisizione» di Borges a margine di una biografia di Beckford. Ricordando uno scherzo attribuito a Carlyle che immagina una biografia di Michelangelo che non contenga accenno alcuno alle sue opere, Borges argomenta sul fatto che qualunque biografia semplifica l'universo dell'esistenza costruendo un itinerario nell'infinito numero degli eventi e nell'infinita trama delle relazioni. Ne consegue che ammettendo un numero finito ma alto di eventi esistenziali, sarebbe possibile collegarli in modi tanto vari da ottenere l'effetto della moltiplicazione delle immagini complessive di quello che è stato poi un solo individuo, una sola vita. La soggettività di tale operazione disarmava qualunque velleità di restituzione di una immagine unica e vera, edificando il labirinto, condizione esistenziale dello spazio-tempo individuale e collettivo. Obbligato quindi a rinunciare alla restituzione di quella globalità dell'essere che solo l'ineffabile condizione dell'emozione consente di dominare, ho scelto tre itinerari, ognuno un frammento, un'immagine.

Il primo si riferisce a un uomo che costruisce un sapere. E lo fa con dedizione assoluta, con serena consapevolezza a fronte di vicende personali difficili e persino proibitive. Lo costruisce attingendo alla sua formazione ma dimostrandosi capace di accettare e far suo il punto di vista di altri approcci al tema centrale della sua curiosità scientifica, la società e la complessità delle sue relazioni con gli ambienti naturali e storici. In quel percorso possiamo riconoscere il travaglio della geografia italiana che acquisisce la consapevolezza di essere scienza dell'uomo, senza limitazioni né complessi di inferiorità. La geografia e l'antropologia ritrovano la loro comune matrice e l'incontro di idee è anche incontro di uomini e patto d'amicizia. In un momento in cui il dibattito epistemologico si veste di laceranti significati politico-ideologici, quest'uomo con fermezza difende le ragioni della minoranza, senza eccessi e forzature. Affascinato solo per una breve stagione dal quantitativismo, sviluppa con determinazione l'idea della centralità dell'approccio culturale nell'analisi geografica, sostenendo l'elaborazione teorica con un costante impegno in ricerche puntuali. La primavera umanistica è per il suo determinante contributo solo in piccola parte una novità per la geografia italiana.

Il secondo si sostanzia di un riflesso e corre veloce sull'onda dei sentimenti. La vita di un uomo si specchia in quella della sua compagna che ne rimanda la dolcezza, la pazienza, la disponibilità e come osservava un biografo parlando di Kant ammalato, il sentimento di umanità come rispetto dei diritti dell'ospite.

Il terzo si sviluppa tra una serie di *flashes*. E' una bicicletta assicurata al ferro battuto del passamano della scaletta che conduceva all'Istituto di Geografia di Via Maqueda; è una passeggiata sulle Madonie per documentare un vecchio mulino; è la «spiega» su Palermo dal precipite punto panoramico del castello Utveggiato durante un'escursione; è la costante attenzione per gli allievi; è l'interesse per la stesura di un testo su un argomento caro, l'acqua e la mafia; è la copia di un fascicolo degli «Annals» del 1997 con un articolo

*Costantino Caldo*

sulla politica dei beni culturali in Grecia, mostrata all'amico per comunicargli il suo essere laico sino in fondo, legato alla vita finché c'è, seppure nel dolore; sono le fragili e forti mani di donna che stentano a trovare una via tra le carte e i volumi di una stanza fermata nel tempo; è il rifiuto a pensare che non è più tra noi; è la promessa di continuare il suo lavoro. E' infine il professore Caldo, il Costantino di tutti coloro che ne hanno apprezzato la lucida intelligenza e la delicata sensibilità.

Costantino Caldo era nato a Teramo 12 maggio 1937. Laureatosi in Scienze politiche presso l'Università di Roma, fu assistente volontario di Geografia negli atenei di Roma e Palermo e contemporaneamente docente di Geografia nelle scuole superiori. Incaricato dell'insegnamento di Geografia dal 1968-69 nell'Università di Palermo, nel 1976 fu chiamato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della stessa per ricoprire la cattedra di Geografia. Nell'anno accademico 1982-83 si trasferì nella Facoltà di Magistero dell'Università di Torino per insegnare Geografia urbana e regionale. E' scomparso il 29 marzo 1998 a Karlsbad in Germania.

La sua vasta produzione scientifica sviluppa temi centrali della ricerca geografica all'interno di un impianto teorico e metodologico che muovendo da premesse di tipo materialistico-dialettico si è originalmente combinato con gli apporti dello strutturalismo e della semiotica della cultura. La geografia culturale italiana in particolare ha in Costantino Caldo un punto di riferimento indiscusso per le nuove generazioni di studiosi che vedono nel travagliato percorso degli ultimi tre decenni l'anelito a una disciplina capace di interpretare le istanze conoscitive del nostro tempo nel segno dell'emergere di una nuova figura di geografo.

Scritti di Costantino Caldo:

- Recenti pubblicazioni sullo Stato di Israele*, in «Effemeridi» [dell'Ist. di Geogr. Econ. dell'Univ. di Palermo], Palermo-Ancona, 1963, pp. 13-20.
- I centri idrominerali della Sicilia*, Bologna, Pàtron («Pubbl. dell'Ist. di Geogr. Econ. dell'Univ. di Palermo»), 1965.
- La nuova Pechino*, in «Le Vie del Mondo», Milano, maggio 1967, pp. 466-477.
- La coltivazione del riso e altri cereali in Cina e il problema alimentare*, in «Annuario Istituto Tecnico Commerciale F. Severi», San Giovanni Valdarno, 1967, pp. 53-60.
- Antiche carte geografiche toscane*, in «Annuario Istituto Tecnico Commerciale F. Severi», San Giovanni Valdarno, 1968, pp. 55-56.
- La geografia dell'energia elettrica in un esempio italiano (Bacino dell'Aniene)*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1969, 29, gennaio-marzo, pp. 128-135.
- L'utilizzazione delle acque in Cina*, in «L'Universo», Firenze, 1969, pp. 163-180.
- Situazione delle minoranze in Cina Popolare*, in «Riv. di Etnografia», Napoli, 1968, pp. 3-27.
- La suddivisione territoriale della Repubblica Popolare Cinese in rapporto allo sviluppo economico e alla pianificazione*, in «Economia e Storia. Riv. Ital. di Storia Economica e Sociale», Milano, 1969, 4, pp. 432-441.
- Considerazioni geografiche sui capoluoghi regionali e criteri di orientamento per il Lazio*, in «Atti e Mem. della Soc. Tiburtina di Storia e d'Arte», Tivoli, 1969, pp. 133-148.
- Un «soffio cannone» suborizzontale nella costa a nord di Palermo*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1970, pp. 110-113.
- Tivoli. Geografia di una città*, Roma, Univ. di Roma, Fac. di Lettere e Fil. («Pubbl. dell'Ist. di Geografia. Serie A», 11), 1970.
- I grandi comuni della Sicilia*, in «Annali della Fac. di Magistero dell'Univ. di Palermo», Palermo, 1970, pp. 3-29.
- La comunità israelita a Roma. Incidenza di una minoranza sul paesaggio urbano*, in «Annali della Fac. di Magistero dell'Univ. di Palermo», Palermo, 1971-72, pp. 96-107.
- Il comune italiano. Studio di geografia amministrativa*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1971.
- Appunti di geografia*, Palermo, Vittorietti, 1972.
- The Jewish Minority in Rome*, in ADAMS W.P. e HELLEINER F.M. (a cura di), *International geography 1972*, University of Toronto Press, 1972, pp. 478-481.
- Basi geografiche dell'industria molitoria nel Palermitano*, in «Notiziario IRFIS», Palermo, 1973, 33, aprile, pp. 91-107.
- L'insediamento nella valle del Belice (Sicilia) in relazione al terremoto del 1968*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1973, pp. 294-312.
- La terra e l'uomo in Cina*, Palermo, S.F. Flaccovio, 1973.
- Aspetti e problemi economici della rete urbana siciliana*, in «Annali del Mezzogiorno», Catania, 1974, pp. 179-221.

- Osservazioni preliminari sulla struttura e sulle funzioni della rete urbana siciliana*, in «Humana. Quaderni dell'Ist. di Etnol. e Geogr. dell'Univ. di Palermo», Palermo, 11, 1974.
- Cesare Correnti e le origini italiane della geopolitica*, in «Annali della Fac. di Econ. e Comm.» [dell'Università di Palermo], 1975, 2, pp. 185-197.
- Catastrofi naturali e sottosviluppo: il Belice*, in RIGOLI A. (a cura di), *Problemi del sottosviluppo in Sicilia*, Palermo, Grafindustria («Scuola Superiore di Scienze Umane G. Cocchiara. Quaderni», 1), 1975, pp. 69-72.
- Sottosviluppo e terremoto. La valle del Belice*, Palermo, Manfredi, 1975.
- Palermo: parassitopoli regionale*, in «Nord e Sud», Napoli, 1975, 4, pp. 114-128.
- Esodo agricolo e immigrazione nordafricana in Sicilia Occidentale*, in «Atti XXII Congr. Geogr. Ital., Salerno, 1975», II, t. I, pp. 637-646.
- Per un riassetto territoriale dei comuni italiani*, in «Atti XXII Congr. Geogr. Ital., Salerno, 1975», III, pp. 147-157.
- Fonti per la conoscenza della Cina odierna*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1977, pp. 351-361.
- La città meridionale* (con F. SANTALUCIA), Firenze, La Nuova Italia, 1977.
- Il riassetto territoriale in Sicilia*, in CALDO C. (a cura di), *I comuni in Sicilia. Problemi sul riassetto comunale e intercomunale*, Palermo, Ist. di Sc. Antropol. e Geogr. dell'Univ. di Palermo, 1978, pp. 5-32.
- Decadenza del mulino ad acqua nel Palermitano*, in BUTTITTA A. (a cura di), *La cultura materiale in Sicilia*, Palermo, S.T.Ass., 1978, pp. 3-7.
- L'indagine geografica e l'escursione interuniversitaria*, in CALDO C. (a cura di), *Città e territorio in Sicilia Occidentale*, Palermo, La Palma, 1979, pp. 7-15.
- Lo sviluppo urbano di Palermo e il contesto regionale*, ibid., pp. 47-91.
- Il territorio*, in *Storia della Sicilia*, Napoli, E.S.I., 1978.
- Geografia umana*, Palermo, Palumbo, 1979.
- Spazio sociale e qualità della vita*, in CALDO C. e GUARRASI V. (a cura di), *Qualità della vita e spazi urbani*, Palermo, Ed. dell'art. 9, 1983, pp. 8-17.
- Relazione uomo/ambiente: riflessioni sui diversi schemi interpretativi* (con G. CUSIMANO), in CORNA PELLEGRINI G. e BRUSA C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask Edizioni, 1980, pp. 775-780.
- Immigrati arabi in Sicilia*, Palermo, Eurostudiopocket, s.d. [1981].
- La Cina*, Roma, Ed. Riuniti, 1981.
- The Effects of African Migrants on Labour Market in Italy and Sicily*, conferenza tenuta al St. Aidan College dell'Università di Durham nel 1982 per il convegno *National and Regional Development in the Mediterranean Basin*, datt.
- Il territorio come dominio. La geografia italiana durante il fascismo*, Napoli, Loffredo, 1982.
- La «rivalutazione» e la cultura locale*, in CENCINI C. e MENEGATTI B. (a cura di), *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico*, Milano, F. Angeli, 1983, II, pp. 649-653.

- La città globale. Cultura centrale e comunità locali nella ripartizione dello spazio geografico*, Palermo, Palumbo, 1984.
- Le culture locali delle comunità rurali e urbane tra dipendenza e autonomia*, in «Atti XXIII Congr. Geogr. Ital.», Catania, 1983, III, pp. 297-327.
- Geografia umana e discipline scientifiche: nuove tecnologie didattiche*, in «Problemi 73», Palermo, 1985.
- Natura e storia* (con F. ROTOLO e M. BENVENUTI), Palermo, Palumbo, 1987.
- Geografia culturale degli Stati Uniti*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1987.
- La geografia dell'alimentazione*, in *L'uomo e il suo ambiente*, Roma, Ed. Paoline, 1988.
- Geografia dell'Italia*, Milano, Bompiani, 1988.
- Trasformazioni dell'Italia metropolitana e cultura locale*, in LEONE U. (a cura di), *Valorizzazione e sviluppo territoriale in Italia*, Milano, F. Angeli, 1988, pp. 110-117.
- Nuove e vecchie povertà nella società dell'innovazione*, in «Atti del Seminario Gruppo Socialista Regionale Piemonte», 1988.
- Ambiente geografico e vocazioni produttive nella provincia di Palermo*, in G. CUSIMANO (a cura di), *La mappa delle colture agrarie in provincia di Palermo*, in «Uomo e Territorio. Quaderni dell'Ist. di Sc. Antropol. e Geogr. della Fac. di Lettere e Fil. dell'Univ. di Palermo», Palermo, 1989.
- Immagini geografiche e transizioni culturali. L'esempio dell'America in Italia*, in «Atti XXIV Congr. Geogr. Ital.», Torino, 1986, IV, pp. 269-283.
- L'unità didattica con il Masterly Learning. Prima dell'escursione sul terreno*, in CALDO C. e LANZA DEMATTEIS C. (a cura di), *Didattica della geografia nella scuola dell'obbligo*, Firenze, La Nuova Italia, 1989, pp. 39-58.
- Schede di lavoro geografico*, Firenze, La Nuova Italia, I-III, 1989.
- Geography in Italy*, in «Professional Geogr.», Washington, 1990, pp. 114-118.
- Regione e cultura: la presenza religiosa in Piemonte*, in LANZA DEMATTEIS C. (a cura di), *Interpretare una regione. Geografia del Piemonte che cambia*, Torino, Libreria Cortina, 1990, pp. 51-69.
- L'alimentazione come modello geoculturale. Il rapporto Stati Uniti-Italia e il caso piemontese*, in «Riv. Geogr. Ital.», 1990, pp. 323-354.
- Mito del sole e mobile homes negli USA*, in *La lettura geografica, il linguaggio geografico, i contenuti geografici a servizio dell'uomo. Studi in onore di Osvaldo Baldacci*, Bologna, Pàtron, 1991, II, pp. 327-337.
- Culture and Sub-culture in Spatial Perception. The Perception of the American West in Italy*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Humanistic and Behavioural Geography in Italy*, Roma-Pisa, CNR-Pacini («Geo-Italy», 1), 1992, pp. 63-65.
- Beni culturali e geografia. I beni culturali nella percezione geografica come simbolo della memoria storica e delle identità locali*, in AGEI, *Linee di ricerca*, Bologna, Pàtron, 1993.
- Monumento e simbolo. La percezione dei beni culturali nello spazio vissuto*, in CALDO C. e GUARRASI V. (a cura di), *Beni culturali e geografia*, Bologna, Pàtron, 1994, pp. 15-30.

Il West americano. Nascita di un mito geografico, Torino, Tirrenia Stampatori, 1994.

Geografia umana, Palermo, Palumbo, 1996, V ediz.

L'undicesimo comandamento. Luoghi sacri nel South-West americano dai nativi alla new age, in «Geotema», Bologna, 1996, 4, pp. 3-20.

COSTANTINO CALDO. – Born in 1937, Costantino Caldo died in 1998, march, after a painful disease. Subtle and careful scholar, beloved teacher, he devoted himself a long time to researches in administrative and urban geography, also attending to ethnic minorities and history of Italian geography. Above all, he has been one of the beginners, in Italy, of the studies of cultural geography, which he carried out with a remarkable sensitiveness to the anthropological approach and to subjects as the characters of cultural landscape, the rôle of immigrant communities, the perception of the geographical space, the historical architectural inheritance, the contacts between cultures.

Università di Palermo, Istituto di Scienze antropologiche e geografiche